

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE 2021
Liturgia ambrosiana

Gen 2,18-25; Ef 5,21-33; Mc 10,1-12

Omelia

L' INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO È UN DONO DELLA CROCE DI CRISTO

Nel Tempo della Pentecoste abbiamo celebrato la Solennità del Ss Corpo e Sangue di Cristo. Questa ci ha ricordato che il rapporto col Signore è un rapporto di Alleanza. Nelle nostre alleanze siamo tenuti ad essere fedeli a gesti e a norme previste e condivise, esplicitamente o implicitamente, ma l'esperienza dice che non è così. Nessuno è il marito che dovrebbe essere, nessuno è il figlio che dovrebbe essere, nessuno è il collega che dovrebbe essere; nessuno è l'alleato che dovrebbe essere. Siamo tutti mancanti. Se anche viviamo le alleanze tramite qualità accessorie (spontaneità, generosità, entusiasmo ecc), non possiamo garantirne la durata. La Solennità del Corpo e Sangue del Signore è venuta ad annunciarci che nel Sangue di Cristo, di Lui che ha pagato il riscatto che dovevamo pagare noi, possiamo essere sposi, fratelli, colleghi, mariti, padri e madri fedeli. Non senza versare anche noi del sangue (penso soprattutto a quanti assistono il coniuge in una seria malattia), ma con Cristo si tratta di un "versamento comune". L' Eucaristia inoltre conserva al suo interno la facoltà che in ogni celebrazione accade sia che, come il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo, così anche coniugi resi estranei dai fatti, vengano di nuovo consacrate come marito e moglie (nella seconda epiclesi del canone: *"e a noi che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito"*).

In questa terza domenica dopo Pentecoste è stata proclamata la meravigliosa creazione dell'uomo. Dio che da all'uomo e alla donna di essere ossa delle proprie ossa, carne della propria carne, e di essere uniti. Questa immagine della carne dell'uomo che si apre all'altezza del cuore, del costato, del fianco, per noi è l'anticipo dell'immagine di Gesù che, sulla croce, ci crea come chiesa che nasce dal suo fianco squarciato. E noi viviamo di lui essendo un cuore solo, una carne sola, bevendo il suo sangue ed essendo suo sangue, essendo suo corpo, essendo sua realtà.

Questo testo meraviglioso fa da introduzione al Vangelo che ci dà modo di andare a fondo alla realtà della coppia e della famiglia. C'è la domanda che viene fatta a NS dagli scribi che lo vogliono mettere difficoltà a riguardo del l'atto di ripudio. Il tema non è se l'uomo e la donna si debbano amare e come, no, il problema per loro è l'atto di ripudio: quando si può dare? I farisei propongono una disquisizione su un aspetto marginale del rapporto uomo donna. Gesù affronta questo tema in una maniera sorprendente. Ai farisei che hanno presente la liceità giuridica della separazione, Gesù parla della durezza del cuore: *"Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma, ma all'inizio non era così"*. All'inizio della creazione, Dio fece altro. All'inizio.

Gli argomenti più importanti della vita sono da affrontare tornando all'origine, tornando alla verità, a ciò che veramente conta.

Il problema è ritrovare da dove siamo partiti. Il vero problema non è cercare di raddrizzare e di riparare qualcosa. Il problema più radicale è aiutarci a partire dall'origine. Il matrimonio è una chiamata di Dio, un'opera di Dio. E' ciò che Dio costituisce, quello che Dio congiunge. Due ragazzi che si sposano nella chiesa hanno la certezza che è Dio che li sta chiamando al matrimonio, attraverso segni soggettivi e oggettivi, personali ed ecclesiali. E' con questi segni che si parte. All'inizio di un rapporto sponsale non c'è questa dichiarazione di amore: *mettiamoci insieme, io farò con te tutto ciò che è lecito e non farò niente di illecito!* Immaginate che vita gioiosa!

Tornare all'inizio è ritornare ad un abbraccio. Il Vangelo di oggi prosegue con l'episodio di Gesù che benedice e abbraccia i bambini (Mc 10,13-16). La conseguenza non è casuale. Il problema è essere sin da bimbi abbracciati a Gesù; è dall'origine che abbiamo bisogno di un abbraccio di Gesù. Noi abbiamo bisogno di essere accolti da Gesù per poter accogliere un coniuge, per poter accogliere una missione, una vocazione, un figlio. Qui non parliamo solamente del matrimonio, ma di tutto ciò a cui siamo chiamati come cristiani. Abbiamo bisogno di partire da quell'abbraccio. Abbiamo bisogno di coltivare quell'abbraccio. Tante volte, quando le coppie sono in crisi, devono ripartire da quell'abbraccio. Non da aggiustamenti di cose complicate. Allora, una volta che sono rigenerati da un amore incondizionato è possibile riprendere a parlare di gratuità. E' che nessuno di noi può portare avanti una cosa che è la croce di Cristo che ha portato avanti.

Non dimentichiamo che l'indissolubilità del matrimonio è un dono della Croce di Cristo. E' una cosa che non esisteva prima. Non esisteva nell'ebraismo, non esisteva nella cultura greca e romana, è un dono del cristianesimo. Un dono collegato alla morte e risurrezione di NSGC e al suo dono dello Spirito. L'indissolubilità non è collegata a una pretesa sulla natura umana; l'uomo da solo questa cosa non sa darsela, ci prova, ha la tendenza, desidera farlo, ma non lo fa mai bene fino in fondo. Non dura nel tempo. Questa domenica noi possiamo ascoltare questo Vangelo per tornare tutti a essere questo bambino abbracciato, questa origine, quello che è dall'inizio. Allora abbiamo speranza di perseverare, di ricostruire matrimoni e vivere relazioni durature e di vivere quella sorprendente indissolubilità che è l'eterno delle relazioni, del legarci gli uni agli altri. E non lasciarci. E accogliere i poveri. Ci dia questa Parola lo stesso cuore di NS e di Maria SS che abbiamo chiesto nei giorni scorsi, solennità del Sacro Cuore di Gesù e memoria del Cuore Immacolato di Maria.